Sir

**VIAGGI APOSTOLICI**

**Papa in Slovacchia: Divina Liturgia, “non riduciamo la croce a simbolo politico”**

“Non riduciamo la croce a un oggetto di devozione, tanto meno a un simbolo politico, a un segno di rilevanza religiosa e sociale”. È il monito del Papa, che nell’omelia della Divina Liturgia presieduta a Presov ha ricordato che “alcuni santi hanno insegnato che la croce è come un libro che, per conoscerlo, bisogna aprire e leggere”. “Non basta acquistare un libro, dargli un’occhiata e metterlo in bella mostra in casa”, ha spiegato Francesco: “Lo stesso vale per la croce: è dipinta o scolpita in ogni angolo delle nostre chiese. Non si contano i crocifissi: al collo, in casa, in macchina, in tasca. Ma non serve se non ci fermiamo a guardare il Crocifisso e non gli apriamo il cuore, se non ci lasciamo stupire dalle sue piaghe aperte per noi, se il cuore non si gonfia di commozione e non piangiamo davanti al Dio ferito d’amore per noi”. “Se non facciamo così, la croce rimane un libro non letto, di cui si conoscono bene il titolo e l’autore, ma che non incide nella vita”, il monito del Papa.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**VIAGGI APOSTOLICI**

**Papa in Slovacchia: arrivato al Santuario di Sastin, preghiera privata con i vescovi e Messa finale**

Papa Francesco è arrivato nel Santuario nazionale di Sastin, a 7o chilometri da Bratislava, dove si venera la Madonna dei Dolori, patrona della Slovacchia la cui festa si celera proprio il 15 settembre . Il programma di questa mattinata conclusiva del suo 34mo viaggio apostolico prevede un momento di preghiera con i vescovi in privato, all’interno del Santuario, e poi la messa con cui Francesco si congederà dalla Slovacchia.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**VERSO IL G20 A PRESIDENZA ITALIANA**

**Religioni ai leader mondiali: “L’antidoto alle pandemie è la fraternità universale”**

M. Chiara Biagioni

Si è concluso a Bologna il “G20 delle religioni”. Per tre giorni, la città ha ospitato una fitta agenda di incontri e tavole rotonde dove si sono confrontati 370 leader religiosi, parlamentari e ministri, scienziati e personaggi della cultura; hanno preso la parola 160 speaker, provenienti da 70 Paesi animando 32 sessioni di lavoro. Alla cerimonia di chiusura ha partecipato anche il premier Mario Draghi che nel tempo della post-pandemia, guiderà il G20, il foro internazionale che riunisce le principali economie del mondo. “Il dovere della politica - ha detto rivolgendosi ai leader religiosi - è l’azione, preceduta, guidata dallo studio e dalla riflessione. In questo, voi autorità religiose, avete un ruolo fondamentale. Risvegliate le sensibilità assopite dall'indifferenza o dai calcoli di convenienza. Richiamate la politica all'azione coerente al vostro messaggio”

“Il dovere della politica è l’azione, preceduta, guidata dallo studio e dalla riflessione. In questo, voi autorità religiose, avete un ruolo fondamentale. Risvegliate le sensibilità assopite dall’indifferenza o dai calcoli di convenienza. Richiamate la politica all’azione coerente al vostro messaggio”. La politica risponde così ai leader delle fedi mondiali e consegna loro un compito “essenziale”. È il premier Mario Draghi, a concludere a Bologna il G20 Interfaith Forum, che si è svolto quest’anno alla vigilia del G20 a presidenza italiana e con il titolo, “Time to Heal – Peace among cultures, understanding between religions”. Una fitta agenda di incontri e tavole rotonde dove si sono confrontati 370 leader religiosi, politici, parlamentari, scienziati e personaggi della cultura; hanno preso la parola 160 speakers, provenienti da 70 paesi animando 32 sessioni di lavoro. Arrivando per la sua conclusione, il premier Draghi ha espresso un vero e proprio tributo al ruolo che le religioni hanno nella sfera pubblica. “Nei momenti più tragici della storia recente – ha detto -, avete costruito ponti laddove il terrorismo, la guerra e l’indifferenza avevano eretto barriere. Avete esortato al rispetto delle differenze, al ripudio delle discriminazioni. Avete difeso con coraggio i diritti delle comunità che sono vittime di persecuzione.

Le proposte che avete presentato a questo Forum e che il G20 intende esaminare, riaffermano la profondità del vostro impegno e l’importanza della conoscenza e dell’ascolto senza i quali non vi può essere una autentica cultura della diversità e il pieno riconoscimento dei valori che sono alla base della nostra umanità”.

“Il contrario della pandemia, male universale, è la fraternità universale”, ha detto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. “Le pandemie si diffondono e colpiscono con maggiore forza se i muri sono tanti e alti e i ponti pochi e fragili”. Gli eventi che stanno scuotendo le cronache internazionali, gli attacchi ai luoghi di culto e l’anniversario degli attentati alle Torre Gemelle e al Pentagono, dimostrano che non bisogna mai abbassare la guardia. Occorre – dice Zuppi – “guarire il mondo da ogni seme, sempre fertile, di ignoranza, intolleranza, vecchi e nuovi razzismi, scegliendo la via dell’incontro, dell’educazione per combattere l’analfabetismo religioso”. La strada – ricorda l’arcivescovo – è quella coraggiosa dello Spirito di Assisi, incontro profetico voluto da San Giovanni Paolo II per combattere insieme la pandemia della guerra e conseguire la pace. “Umilmente ma fermamente – ha detto il cardinale – desideriamo offrire queste riflessioni a quanti devono e possono decidere le soluzioni comuni a vantaggio di tutti”.

“Non vogliamo che la fraternità sia tutt’al più un’espressione romantica ma una prassi di impegno comune”.

Per tre giorni, coordinati dallo storico Alberto Melloni, a Bologna leader religiosi di tutte le fedi, parlamentari e ministri di varie parti del mondo, studiosi e scienziati di diverse discipline si sono confrontati sui grandi temi della politica internazionale, del dialogo interreligioso e interculturale, delle sfide senza precedenti che il mondo oggi sta affrontando. Si è parlato di terrorismo e di pace, di Afghanistan e corridoi umanitari, di vaccini e sviluppo sostenibile, degli impegni che si attendono dal Summit di Glasgow sul clima, la Cop26.

Sui temi dell’ambiente ha preso la parola il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I che ha lanciato un appello ai leader mondiali affinché non esitino ad agire per salvare il pianeta. Sono emerse anche proposte e indicazioni. È stato per esempio proposto in una tavola rotonda “l’appello al legislatore nazionale di togliere il concetto di razza dalla Costituzione” e di “cancellare” la parola “razza” dal lessico delle istituzioni, anche quando “è usato con le migliori intenzioni”. Interessante anche quanto ha detto Bernard Spitz, presidente degli Affari europei ed internazionali del Medef, l’associazione degli imprenditori francesi, che ha lanciato l’idea di “una nuova Bretton Woods del 21/o secolo per affrontare i problemi reali del nostro tempo”.

A Bologna, si è parlato anche di Mediterraneo, frontiera di pace con una tavola rotonda organizzata in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana. Dopo l’incontro a Bari nel febbraio 2020, la Cei sta richiamando di nuovo in Italia, nella città di Firenze, i responsabili delle Chiese che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. “Oggi – ha detto il card. Gualtiero Bassetti – siamo ad un punto della storia umana in cui non possiamo più permettere che si affermino quelle dinamiche che ci rendano uno straniero all’altro, perché le sfide che abbiamo davanti richiedono di essere affrontate insieme e non da una parte a scapito dell’altra”. “Il Mediterraneo – ha aggiunto – non è più soltanto un bacino marittimo che bagna tre continenti, spesso in conflitto tra loro”, ma “un angolo visuale fondamentale da cui guardare il mondo intero”. Luogo dove si affacciano le tre grandi tradizioni religiose ma anche bacino di scambi commerciali e purtroppo “mare drammaticamente percorso da un grande flusso di migranti – uomini, donne e bambini – che provengono dal Nordafrica, dall’Africa subsahariana, dal Corno d’Africa e dal Medioriente”.

“Da questo punto di vista, purtroppo – sintetizza Bassetti -, il Mediterraneo è una sorta di caleidoscopio in cui si concentrano le crisi del mondo. Occorre invertire la rotta. È assolutamente necessario cambiare il passo di marcia. Con coraggio, carità e responsabilità!”.

Gli ha fatto eco il card. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze. “È necessario trasformare il Mediterraneo da ‘fossato’, che divide i popoli e le culture, a grande lago intorno a cui fioriscono e si incontrano le civiltà”. E l’Italia ha un ruolo essenziale che può e deve svolgere: “su questo mare – ha detto il cardinale – l’Italia è gettata ‘come un ponte’: da qui deriva il ruolo di mediazione, di terreno di incontro tra Nord e Sud del mondo, tra Oriente e Occidente, che spetta al nostro Paese e che per Firenze, città di bellezza e di dialogo, rappresenta una missione particolarmente sentita”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Green pass obbligatorio per tutti, privati e statali, da metà ottobre: giovedì il nuovo decreto**

di Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini

Il nuovo decreto entrerà in vigore il 10 o 15 ottobre. Le Regioni hanno dato il loro via libera all’estensione, anche per i lavoratori delle imprese private. Fedriga: niente chiusure nemmeno con le fasce gialla o arancione.

Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori. L’accordo è fatto, il decreto del governo sarà approvato domani. I tecnici di Palazzo Chigi sono al lavoro per portare la bozza del testo alla «cabina di regia» guidata dal presidente del Consiglio Mario Draghi che dovrà decidere se «sdoppiare» il provvedimento partendo dalla pubblica amministrazione per procedere la prossima settimana con le aziende private, oppure far scattare subito la certificazione verde per tutti. Ci sono da sciogliere i nodi legati ad alcune categorie, in particolare enti di regolazione delle attività economiche, società partecipate e studi professionali, ma la scelta è compiuta: a metà ottobre per entrare negli uffici e nelle fabbriche, sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza o per guidare autobus e taxi, bisognerà essere vaccinati almeno con la prima dose da 14 giorni, essere guariti nei precedenti nove mesi, avere un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti.

**La richiesta: nessuna chiusura per bar e ristoranti in zona arancione**

Il via libera dei governatori arriva con il presidente della Conferenza delle Regioni, il leghista Massimiliano Fedriga, che chiede anche una modifica delle norme in vigore per non far scattare le chiusure dei locali pubblici in caso di passaggio in zona arancione: «I cittadini e le imprese hanno bisogno di certezze e le Regioni si stanno confrontando con il governo per ottenere la garanzia che le attività economiche possano rimanere aperte, per coloro che hanno il green pass, anche nel caso di passaggio in zona gialla o arancione». Chiaro riferimento a bar e ristoranti che, in caso di peggioramento della curva epidemiologica e dunque di un cambio di fascia, sarebbero costretti a chiudere. Anche per questo Fedriga si appella «a tutte le attività economiche, tra cui le cooperative, affinché spronino i propri lavoratori a immunizzarsi».

**Il nuovo decreto in vigore da metà ottobre**

Nel decreto approvato la scorsa settimana è stata fissata al 10 ottobre l’entrata in vigore dell’obbligo vaccinale per i lavoratori che svolgono mansioni nelle Rsa. È possibile che ci si allinei allo stesso giorno, oppure si lasci tempo fino al 15 ottobre a chi non è vaccinato per poter ricevere almeno la prima dose e così mettersi in regola. Oltre quella data c’è il rischio — evidenziato dagli scienziati — che la curva possa tornare a salire anche per effetto della riapertura delle scuole e del maggior affollamento sui mezzi pubblici e per questo sembra escluso che si possa andare oltre per l’obbligo di green pass.

**Dipendenti pubblici**

Il nuovo decreto prevederà che i lavoratori di tutti gli uffici pubblici non potranno entrare nella sede di lavoro senza certificazione. È il primo passo fortemente voluto dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta per ottenere poi la riduzione dello smart working al 15%.

**Enti e società**

Nell’elenco degli «statali» ci saranno certamente — oltre alla presidenza del Consiglio e ai ministeri — le Agenzie del Demanio, delle Entrate, delle Dogane e dei Monopoli, le Autorità indipendenti (Anac, Agcom, Garante per i dati personali etc.) gli enti pubblici, culturali, previdenziali, le Federazioni sportive. Ma anche le «controllate » e le partecipate.

**Tribunali e studi**

Sembra scontata l’introduzione dell’obbligo per magistrati, cancellieri, impiegati degli uffici giudiziari. Rimane invece da stabilire le regole all’interno delle aule dove si celebrano i processi riguardo agli imputati, ai testimoni e al pubblico. Ma anche se introdurre l’obbligo negli studi professionali e soprattutto come applicarlo.

**Locali pubblici**

I titolari e i dipendenti dei locali dove è già richiesto ai clienti, dovranno munirsi di green pass. La lista comprende bar e ristoranti per la consumazione al tavolo al chiuso, palestre, piscine, cinema, teatri, musei, sale giochi.

**I mezzi di trasporto**

Certificazione verde anche per chi lavora a bordo di quei mezzi di trasporto dove già è obbligatorio per i viaggiatori — treni a lunga percorrenza, navi, traghetti e aerei — ma anche bus, metropolitane e taxi.

**Controlli e sanzioni**

Le verifiche saranno affidate ai capi dei reparti e dei settori, come già stabilito nel provvedimento che impone il vaccino al personale sanitario e il green pass al personale scolastico. Oltre alle sanzioni già previste — multe da 400 a 1.000 euro — chi non rispetta l’obbligo rischia la sospensione dall’incarico e dallo stipendio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Amianto, la strage e il processo dimenticati**

Marco Imarisio

Centinaia di persone morte ma non ne parla più nessuno. E nessuno parla del processo Eternit-bis, entrato lunedì nella fase dibattimentale a Novara

Nadia Presotto ci ha messo sedici mesi a morire, ma aveva capito subito. «Versamento pleurico» diceva il referto della radiografia ai polmoni fatta il 4 maggio del 2020. Per chi è di Casale Monferrato e dintorni, così come per chi è di Cavagnolo in provincia di Torino, di Rubiera in Emilia, del quartiere di Bagnoli a Napoli, quelle due parole significano quasi sempre mesotelioma, il tumore dell’amianto. Se n’è andata lo scorso 5 settembre. Aveva 69 anni. Era una pittrice. Ha dedicato il tempo che le restava a scrivere un libro, «Siamo fatti di nulla», dove racconta la malattia, e il dolore dell’anima che si prova per un destino così ingiusto. La signora Presotto è l’ultima vittima dell’ecatombe causata dai quattro stabilimenti italiani dell’Eternit, che produceva manufatti in amianto. A Casale Monferrato se ne vanno così cinquanta persone all’anno. I vecchi operai ormai non ci sono più. Adesso tocca ai civili.

Non ne parla più nessuno. E nessuno parla del processo Eternit-bis, entrato lunedì nella fase dibattimentale a Novara. L’unico imputato è Stephan Schmidheiny, ultimo proprietario della fabbrica, accusato di omicidio volontario con dolo eventuale di 392 persone decedute a partire dal 1992 fino al 2016. Questo silenzio è anche una conseguenza del verdetto con il quale nel 2014 la Cassazione annullò la precedente condanna del magnate svizzero, dichiarando prescritto il reato e giudicando sbagliata a termini di legge la scelta fatta dal procuratore Raffaele Guariniello di unire in un unico mega-processo per disastro doloso tutte le morti avvenute dal 1966 al 1986, anno di chiusura della fabbrica. Ma anche se si tratta di storie giudiziarie infinite e di morti ineluttabili, quando si contano tre decessi sul lavoro al giorno, spegnere le luci sulla più grande strage «bianca» mai avvenuta e ancora in corso nel nostro Paese, non è solo l’ennesima distrazione sul tema. È una imperdonabile rimozione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Parlamento Ue, von der Leyen: “Organizzeremo un vertice della difesa. E’ giunto il momento che l’Europa passi al livello successivo. Esenzione iva per attrezzature difesa comunitarie”**

**Il presidente del Parlamento europeo David Sassoli indisposto non presiede la seduta. Al suo posto la vicepresidente Roberta Metsola**

BRUXELLES. «L’Europa Unita per garantire i vaccini a tutti gli europei. Nonostante le criniche, l’Unione è stata leader nella campagna di somministrazione, fornendo oltre 700 milioni di dosi ad altri paesi», ha detto la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen in apertura del suo discorso sullo Stato dell’Unione. Aggiungendo poi che «L’Unione donerà altri 200 milioni di dosi agli Stati che ne hanno bisogno. Siamo gli unici a farlo». ll prossimo anno sarà «una prova di carattere» per il continente alle prese con la pandemia.

La pandemia

Il contrasto al Covid è il tema cardine della prima parte del discorso della presidente di Commissione: «L’Ue ha a disposizione oltre 1,8 miliardi di vaccini, abbastanza per garantire la terza dose a tutti e spronare le somministrazioni nei Paesi comunitari più indietro. Dobbiamo fare in modo che questa non diventi la pandemia dei non vaccinati». La presidente ha poi annunciato un piano di investimenti da 50 miliardi per migliorare la sanità dell’Unione.

«Le aziende paghino il giusto»

Dopo un’analisi dello sforzo europeo sulla campagna vaccinale, il discorso della presidente di Commissione si sposta sul tema dell’approvigionamento dei semiconduttori, forniture imprescindibili per il tessuto industriale comunitario e per lo sviluppo delle energie rinnovabili: «Siamo ancora troppo dipendenti dall’Asia per questo tipo di forniture», ha detto.

Il punto successivo riguarda la lotta all’elusione fiscale delle grandi multinazionali: «E’ giusto che le imprese facciano utili, ma il minimo è che paghino il giusto. Continueremo a lottare contro le evasioni e le frodi. Proporremo un progetto di legge contro i profitti dissimulati da aziende di comodo, e faremo di tutto per siglare l'accordo storico Ocse sulle multinazionali. E’ una questione di equità».

Il 2022 l’anno dei giovani

Il prossimo anno sarà l’anno europeo dedicato ai giovani: «Dobbiamo modellare l’Europa a immagine del loro futuro», ha detto von del Leyen, che ha annunciato l’istituzione del programma Alma, un programma di formazione all’estero per i non ancora occupati paragonabile all’Erasmus universitario: «Per permettere ai giovani che non lavorano e non fanno formazione di poter avere esperienza lavorativa in un altro Stato membro».

Sul clima: «Il momento di agire è adesso»

«Inquinare avrà un prezzo», ha detto la presidente parlando della transizione energetica. «La Cop 26 di Glasgow sarà il momento della verità per la comunità globale. La volontà delle superpotenze «dovrà essere supportata da piani concreti perchè gli attuali impegni presi non manterranno il riscaldamento globale entro gli 1,5 gradi». Il riferimento è agli impegni sul clima presi dalla Cina: «Riteniamo ambiziosi i piani del presidente Xi Jinping sulla decarbonizzazione – ha aggiunto – ma vorremmo capire come il Paese si allontanerà dai combustibili fossili».

Afghanistan: «Siamo a fianco delle donne»

«Assicureremo un ulteriore pacchetto di aiuti in Afghanistan da 100 miliardi di euro. Siamo a fianco delle donne, dei giornalisti e del popolo afghano che sta vivendo una grande crisi umanitaria, il vero rischio è il disastro umanitario. L’Europa deve essere in grado di fare di più da sola, dobbiamo offrire stabilità al nostro vicinato. Se le crisi all’estero non verrano gestite per tempo, le crisi arriveranno da noi», ha detto la presidente di Commissione parlando dell’approccio europeo alla politica estera. «L’Unione è un fornitore di sicurezza unico. ci saranno missioni dove la Nato e l’Onu non sarà presente, ma l’Europa dovrà esserlo».

Sul ritardo dell’Unione nel programmare una politica estera comune, von der Leyen ha affermato che è «Mancata una volontà politica. E’ un problema se gli stati membri che operano in una stessa regione non condividono informazioni a livello europeo. Dobbiamo cooperare di più sul fronte dell’intelligence. L’Unione deve considerare un centro unico di conoscenza situazionale per essere informati e in grado di decidere».

Esenzione Iva per la difesa

«Dobbiamo essere preparati al meglio», aggiunge von der Leyen. «Dobbiamo trovare modi per migliorare tutte le sinergie possibili. Possiamo pensare a una esenzione iva per l’acquisto di attrezzature militari prodotte in Europa. Questo ridurrebbe la nostra dipenenza». IL passaggio successivo è sulla sicurezza informatica: «Abbiamo bisogno di una politica che includa standard comuni per giungere a una cyber-resilienza europea».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Von der Leyen: 'Sulla pandemia l'Ue ha agito unita'**

**Il discorso all'Eurocamera di Ursula von der Leyen**

"Se rifletto sull'anno passato e sullo Stato dell'Unione vedo una forte anima in tutto quello che facciamo". Lo ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione al Parlamento Ue. "Nella principale crisi sanitaria mondiale ci siamo uniti per garantire a tutti gli angoli d'Europa di avere dei vaccini salvavita e abbiamo proceduto con Next generation Eu e con il Green deal - aggiunge -. Abbiamo agito come Europa unita e di questo possiamo essere fieri".

"Il lavoro che dobbiamo fare verso una unione europea sanitaria è un grande passo avanti abbiamo dimostrato che quando agiamo insieme agiamo rapidamente", ha detto ancora la presidente della Commissione europea citando poi il Green pass.

"Siamo leader nel mondo sui vaccini. Oltre il 79% della nostra popolazione è vaccinata. Siamo stati gli unici ad aver diviso oltre la metà dei nostri vaccini col resto del mondo, con oltre 700milioni".

"Ci siamo già impegnati a condividere 250 milioni di dosi" di vaccini anti-Covid con i Paesi più poveri, "annuncio oggi che la Commissione aggiungerà una nuova donazione di altri 200 milioni di dosi fino alla metà del prossimo anno", ha spiegato la presidente della Commissione europea.

"Dobbiamo riflettere su come la crisi ha colpito la nostra economia e per questo la Commissione rilancerà la discussione sulla governance economica: l'obiettivo è generare un consenso sulla strada da seguire".

"Lavoriamo con il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg su una nuova dichiarazione congiunta che sarà presentata prima della fine dell'anno. Dobbiamo investire nella nostra partnership. Ma questa è solo una parte dell'equazione. Dobbiamo fare di più da soli" sulla difesa.

Poi ancora: "Stiamo al fianco degli afghani. Dobbiamo fare di tutto per evitare il rischio di una grande carestia e di un disastro umanitario. Per questo aumenteremo il nostro aiuto umanitario per l'Afghanistan di 100milioni di euro, parte di un nuovo pacchetto di sostegno per l'Afghanistan".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Draghi: 'Fare quello che si deve, anche se è impopolare'**

**Il governo va verso l'introduzione dell'estensione del Green pass in Consiglio dei ministri giovedì**

Draghi a Bologna cita Andreatta e dice: '"Le cose vanno fatte perché si devono fare, non per avere un risultato immediato' anche quando sono impopolari, ha sottolineato. Il governo lavora al Green pass esteso ma è ancora tensione con la Lega: Salvini si dice d'accordo con Zaia per un 'uso limitato' del certificato.

Il governo va verso l'introduzione dell'estensione del Green Pass in Consiglio dei ministri giovedì. E' quanto si apprende da diverse fonti di governo che confermano, come l'esecutivo sia pronto al decreto sul "super Green Pass". Pressoché certa l'estensione del certificato verde per il settore pubblico anche se alcuni aspetti del dl andranno limati nelle prossime ore. Mentre per l'estensione ai privati potrebbe essere necessaria un'ulteriore riflessione. E, anche sulla riforma del fisco, spiegano fonti del governo, sarebbero necessari "ulteriori approfodimenti". Difficile, quindi, che la delega approdi in Cdm questa settimana.

"Da ministro, Andreatta si è mosso in modo coraggioso e onesto in anni drammatici per la Repubblica, e non ha esitato a prendere decisioni necessarie anche quando impopolari. "Le cose vanno fatte perché si devono fare, non per avere un risultato immediato," come sintetizzò con efficacia." Lo ha sottolineato il premier Mario Draghi in un passaggio del suo intervento all'Intitolazione dell'Aula Magna della Bologna Business School a Beniamino Andreatta.

"Regione Lombardia ormai ha vaccinato più dell'80% dei suoi cittadini, volontariamente e spontaneamente. Quindi non servono obblighi o costrizioni, ci hanno detto che l'immunità si sarebbe raggiunta con il 70% o l'80% delle vaccinazioni, quindi ci siamo. -Ringraziamo chi si è vaccinato, io tra loro, ma non possiamo rovinare la vita di chi ha fatto un'altra scelta." Lo ha detto Matteo Salvini a margine del Mercato Centrale. "Ho appena sentito Zaia, che ribadisce che va usato in maniera limitata. Noi siamo contro l'obbligo vaccinale, siamo per la spiegazione e l'educazione. Sono perfettamente d'accordo con quanto dichiarato da Zaia".

Slittano a stamani, i lavori dell'Aula del Senato sul dl Green pass, originariamente previsti per oggi pomeriggio alle 16. Lo si apprende al termine della capigruppo. Lo slittamento per permettere alla commissione Affari costituzionali di proseguire i lavori. La commissione è attualmente impegnata sul voto dei 103 emendamenti presentati.